

28 GENNAIO: SCIOPERO GENERALE IN DIFESA DEL REDDITO, DEI DIRITTI, DELLA DIGNITA' DEL LAVORO.

L'accordo alla FIAT Mirafiori in estrema sintesi prevede:

- **la possibilità per l'azienda di imporre turnazioni a sua scelta:** i turni verranno decisi dalla Fiat senza dover contrattare con nessuno;
- l'imposizione di **120 ore di straordinario obbligatorio:** in sostanza i sabati straordinari diventano parte integrante dell'orario lavorativo; è ovvio che il prossimo passaggio sarà il loro pagamento in ordinario. **In poche parole: PIU' ORARIO MENO SALARIO;**
- **il taglio della paga in caso di malattia:** la malattia è una colpa che devi pagare rinunciando al reddito;
- **il taglio delle pause durante il lavoro** e la loro gestione da parte dell'impresa. A Marchionne non importa che con le pause si limitino gli effetti della ripetitività e della fatica, né gli importa dei molti operai che, a Mirafiori, soffrono di malattie professionali;
- **la mobilità interna a discrezione dell'azienda** con la cancellazione di ogni diritto del lavoratore al mantenimento del posto di lavoro;
- **l'accettazione dell'accordo da parte di ogni singolo lavoratore** con la conseguenza che la contestazione anche di un solo punto dell'accordo può condurre sino al licenziamento del dipendente.

Si torna così ad una concezione ottocentesca per la quale il lavoratore non ha diritti e il padrone è il suo "benefattore". **Anche lo stipendio non è più certo ma diventa una variabile dipendente dalle alterne fortune e dai mutevoli umori del management del Lingotto.** Marchionne e i suoi complici sindacali ci ricordano la verità ultima dei padroni: i lavoratori sono solo merce da sfruttare e pagare il meno possibile.

Solo i sindacati firmatari dell'accordo avranno rappresentanza in azienda, diritto di assemblea, trattenute in busta paga e altri consuete libertà sindacali. I lavoratori non potranno più eleggere i propri rappresentanti tra i sindacati non firmatari.

L'esito del referendum alla FIAT Mirafiori, tenuto sotto il ricatto della chiusura dello stabilimento, ha visto il 46% di voti contrari. La volontà di Marchionne si è affermata solo per il contributo determinante e plebiscitario della gerarchia di fabbrica: capi e capetti. Nei seggi del reparto montaggio, dove hanno votato gli operai, il NO si è affermato con il 53%.

Il progetto di riduzione del salario, dei diritti e di generale peggioramento delle condizioni di lavoro, perseguito dalla FIAT, si è scontrato col rifiuto degli operai. Ciò conforta la nostra opposizione e conferma quanto sia urgente impedire con ogni mezzo l'attuazione di quel modello e la sua diffusione. Per questo è necessaria una mobilitazione continuativa e determinata in difesa del reddito, dei diritti e della dignità del lavoro, per questo **la CUB Piemonte prosegue, insieme alle organizzazioni che si sono battute per il NO, la battaglia contro l'accordo truffa e proclama lo sciopero generale di tutte le categorie del lavoro pubblico e privato per il 28 gennaio.**

La Fiat vuole applicare un principio semplice e brutale: **gli accordi li scrive l'azienda, li firmano i sindacati complici, chi non ci sta viene buttato fuori dalla fabbrica;** per garantirsi questo risultato calpesta i principi elementari di democrazia, libertà, rappresentatività. Questo accordo colpisce anche la Fiom, ma per noi non è una novità: analoghe regole del gioco truccate, sono state ampiamente usate per impedire l'attività dei sindacati di base, con il consenso della stessa CGIL. Questo però non ci impedisce di vedere il pericolo principale: **l'accordo di Mirafiori apre la strada al peggioramento delle condizioni di vita e di reddito di tutti i lavoratori, non riguarda solo i metalmeccanici Fiat ma tutti noi. Non a caso Finmeccanica ha già dichiarato di voler estendere i termini dell'accordo di Mirafiori ad altre aziende, derogando al contratto nazionale di settore. E questo è solo il primo passo...**

Per questo abbiamo proclamato lo sciopero generale per il 28 gennaio e chiamiamo tutti alla mobilitazione unitaria, in difesa del nostro reddito, delle nostre condizioni di lavoro e della nostra libertà. Invitiamo quindi tutti i lavoratori e le lavoratrici a scendere in piazza per la manifestazione regionale a Torino, con partenza da Porta Susa alle ore 9,00.